

IX Legislatura

**Consiglio Regionale della Campania**

Settore Segreteria Generale
Servizio Resoconti

RESOCONTI: Sommario ed Integrale

***Seduta consiliare
16 Marzo 2011***

<<<<<<<<<<<<<<<<>>>>>>>>>>>>>>>>

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti

INDICE

IX Legislatura

16 Marzo 2011

INDICE

1. RESOCONTO SOMMARIO

2. RESOCONTO INTEGRALE

3. ALLEGATO A

Elenco Argomenti

a. ORDINE DEL GIORNO DEI LAVORI ASSEMBLEARI

b. ORDINI DEL GIORNO APPROVATI

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Marzo 2011****RESOCONTO SOMMARIO N. 43
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 16 MARZO 2011****Presidenza del Presidente Paolo Romano****Indice degli argomenti trattati:**

- **Celebrazione per la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia;**
- **Commemorazione Giappone;**
- **Ordini del giorno.**

Inizio lavori ore 11.40

PRESIDENTE: prima di dare inizio ai lavori del Consiglio, invita i Consiglieri ad alzarsi per l'ascolto dell'inno nazionale.

Il Consiglio regionale della Campania intona l'inno Nazionale di Mameli.

**Celebrazione per la ricorrenza del 150°
anniversario dell'Unità d'Italia**

PRESIDENTE: saluta i presenti e annuncia che con orgoglio apre la sessione straordinaria della seduta del Consiglio regionale della Campania, dedicata alla solenne celebrazione dei 150 anni dell'Unità, proclamata il 17 marzo del 1861, trattasi - come sottolineato nell'ambito della Conferenza dei consigli regionali d'Italia - di un momento di straordinaria coesione istituzionale che trova la sua più alta sintesi nel messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e inviato, su sollecitazione di tutti, ai Presidenti delle Assemblee Legislative regionali d'Italia, nelle adunanze e né da lettura.

“Sono lieto di rivolgere a voi il mio più cordiale saluto in occasione dell'iniziativa organizzata per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, momento ideale per richiamare alla memoria dei cittadini e delle forze politiche e dei responsabili delle istituzioni regionali e locali gli eventi fondamentali che hanno condotto alla nascita del nostro Stato unitario e per rafforzare la consapevolezza delle responsabilità nazionali che ci accomunano. La nascita dello Stato unitario ha consentito al nostro Paese di compiere un decisivo avanzamento storico, di consolidare l'amore di patria, di porre fine ad una fatale frammentazione, di riconoscerci in un ordinamento liberale e democratico, forte dell'esperienza della lotta antifascista, un altro dibattito in seno all'assemblea costituente ha portato ad identificare ideali e valori da porre alla base dell'ordinamento repubblicano.

Nella costituzione l'identità storica e culturale della nazione conviene con il riconoscimento e lo sviluppo federalistico delle autonomie che la fanno più ricca e più viva, riaffermando l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, mettendo a frutto le risorse e le potenzialità dei territori che è rappresentato partendo dalle riflessioni e il contributo delle comunità regionali e locali, al modo unitario contribuirete ad ancorare, in modo profondo ed irreversibile, al patto che ci lega, ai valori e alle regole della costituzione repubblicana. Certo che le celebrazioni corrisponderanno a questi fini, vi ringrazio fin d'ora per la vostra partecipazione ai comuni festeggiamenti, per l'importante contributo delle assemblee da voi presiedute.

Dunque, Signor Presidente, signori Assessori e colleghi Consiglieri, è forte rimarcare il richiamo del capo dello Stato alla consapevolezza delle responsabilità nazionali che ci accomunano, responsabilità di amministratori della cosa pubblica, responsabilità di cittadini che si riconoscono con altissimo senso di dignità e orgoglio nel segno del tricolore, negli alti e nobili ideali che hanno fatto la storia della nostra Repubblica. Oggi a 150 anni dalla proclamazione

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

dell'unità di un Paese che non senza versare un altissimo tributo di sangue, ha saputo coronare l'aspirazione unitaria dei nostri padri, siamo dunque chiamati al consolidamento dei valori fondanti del nostro Stato unitario.

Dunque, una celebrazione fine a se stessa, ma il forte richiamo e rilancio degli ideali e dei valori comuni e universali che nella nostra carta costituzionale e nella nostra identità storica, linguistica, artistica e culturale, gli italiani hanno saputo coniugarsi, vivere e radicarsi.

Alla solenne celebrazione dei 150 anni dell'anniversario dell'Unità d'Italia terrei anche a ricordare che coincidono, come sappiamo tutti, con il profondo processo di trasformazione, in senso federalista del nostro Paese, sul quale anche in ordine ai riflessi che questo percorso avrà sulla nostra Costituzione, non certo sui principi fondamentali, ma senz'altro sull'organizzazione dello Stato, ritengo opportuno una breve riflessione.

La riforma federalista, infatti, il suo portato ordinamentale, per il ruolo che le regioni e gli enti locali andranno ad assumere nel nuovo contesto nazionale, di estrema importanza, il dibattito che su di essa si è sviluppato lo testimonia profondamente. Tuttavia, pur ritenendo opportuno non entrare nel merito delle scelte che il Parlamento si accinge a compiere, non posso non rilevare come la concomitanza dei lavori parlamentari sul federalismo, con la celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia, costituisca una condizione di contesto assolutamente positiva, positiva nella riproposizione forte di quei principi costituzionali che determineranno e determinano in Italia una ed indivisibile, di quei principi costituzionali di autodeterminazione e sussidiarietà solidale, di quei principi, insomma, che sono certo porteranno il nostro attento legislatore nazionale a disegnare una riforma equilibrata, federalismo di responsabilità e solidarietà regionale e locale, federalismo unitario, federalismo fortemente ispirato a quei valori di una patria, unità ed indivisibile che hanno visto la nostra Regione, la Campania e

l'intero Mezzogiorno, eroico protagonista e di cui oggi ne celebriamo i 150 anni. Grazie!"

Commemorazione Giappone

PRESIDENTE: Prima di dare inizio al dibattito informa i presenti che il Consiglio sarà dedicato alla solenne celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia e invita tutti gli intervenuti ad osservare un minuto di silenzio in segno di solidarietà e vicinanza alla popolazione giapponese funestata da un susseguirsi di catastrofici eventi. Esprime cordoglio per l'altissimo prezzo in vite umane pagato dal Giappone e rivolge una sentita vicinanza ai nostri connazionali lì residenti.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE: Concede la parola al Consigliere Nappi Sergio.

NAPPI S. – Noi Sud: condivide la solenne commemorazione, ma considera che è davvero difficile celebrare l'Unità d'Italia quando il Sud e la Campania sono in realtà separati dal resto del Paese.

Ritiene opportuno fare un serio approfondimento critico su ciò che è stato in quegli anni il meridione, infatti, il Regno delle due Sicilie era uno Stato florido dal profilo produttivo-economico-finanziario ed era all'avanguardia per gli scambi commerciali. La politica borbonica, però, peccava nella distribuzione delle risorse, gran parte della popolazione versava in condizioni di disagio.

Sottolinea che l'inviato di Cavour definì la popolazione "cafoni" più arretrati dei beduini.

Prosegue nel dire che oggi il Sud, definito cialtrone, non riscontra miglioramenti e prospettive rispetto all'epoca. Nulla è cambiato.

Conclude che l'Unità d'Italia sarà tale e compiuta, solo quando il divario economico tra Nord e Sud non ci sarà più e solo in quel momento si potrà

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

celebrare con tutto l'entusiasmo la vera Unità del Paese.

LONARDO - Popolari-Udeur: auspica che la festa dell'Unità d'Italia non deve essere un momento unicamente celebrativo, ma deve essere un vero momento di commemorazione per tutti coloro che hanno pagato con la vita il lungo e difficile percorso dell'Unità d'Italia.

Osserva che ciò deve essere occasione di rilancio e riscatto consapevoli delle sfide che ci attendono a partire dal Federalismo quale occasione di un nuovo risorgimento economico, sociale e culturale per la Campania e per il Sud.

Lamenta del limitato merito al contributo dato dalle tante donne che al pari degli uomini hanno contribuito all'Unità d'Italia a cui la storia ordinaria tace.

CORTESE - PD: sottolinea che la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia avrebbe meritato meno polemiche e più solennità.

Pone l'attenzione sui tanti aspetti di modernità che l'Unità ha portato fino ai nostri giorni, porta ad esempio la Legge Coppino la quale introduceva l'obbligo scolastico e definiva sanzioni per i genitori e studenti inadempienti.

Evidenzia che il vero problema in questo momento è proiettarsi nel futuro, infatti, sottolinea che non è accettabile che a 150 anni dall'Unità d'Italia, il futuro di un bambino sia condizionato dal luogo geografico nel quale nasce, dal grado di istruzione dei genitori o dalla condizione economica della famiglia.

Rileva con rammarico che nel nostro Paese il futuro delle nuove generazioni risulta essere segnato in partenza, per cui la tanta sospirata Unità sarà sempre segnata dal notevole divario tra Nord e Sud.

Prosegue evidenziando che tale ricorrenza poteva essere occasione di far risaltare il ruolo e la presenza delle donne nel processo di unificazione. Figura taciuta nei testi scolastici. Le donne di qualunque ceto contribuirono significativamente all'Unità d'Italia, consegnando alla Storia e al futuro dell'Italia un patrimonio di valori morali e civili.

Conclude dicendo che il miglior modo per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia è augurarsi che la Costituzione non si soltanto vigente ma diventi ogni giorno sempre più vivente.

COLASANTO - PDL: condivide pienamente il messaggio del Presidente della Repubblica che esalta il sacrificio dei nostri padri in favore dell'Unità d'Italia.

Fa una riflessione sul meridione e sulle considerazioni che altri avevano e hanno di noi "...biasimati dai piemontesi che, giunti a Napoli, hanno portato via tesori dandoci in cambio molto poco, considerandoci una terra arretrata e dimenticando che il popolo meridionale tanto ha subito per questa Unità d'Italia...".

Auspica di attuare il federalismo e l'Unità d'Italia come sancito dalla nostra Carta Costituzionale, considerando il federalismo non solo amministrativo ma soprattutto solidale che è alla base di una crescita vera e quindi di un'Unità autentica.

OLIVIERO - PSE: interviene evidenziando che non basta festeggiare la memoria, ma occorre festeggiare l'Unità d'Italia con fatti concreti tutelando la nazione e la vita degli italiani.

Fa osservare che il territorio campano è sede di eventi storici che hanno definitivamente sancito l'Unità della nazione.

Ricorda ai presenti che il Consiglio regionale della Campania è stato l'unico, in tutta Italia, ad approvare una legge che sostiene e valorizza i luoghi della memoria. Tali luoghi e memorie vanno ricordati e celebrati attraverso un congruo sostegno economico.

Ritiene che si debba, nelle prossime sedute consiliari, discutere la questione relativa alle centrali nucleari – questione essenziale – al fine di escludere definitivamente la loro installazione.

Conclude che l'Unità d'Italia si festeggia anche in questo modo, tenendo lontano dal nostro territorio la costruzione di impianti notoriamente rischiosi.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

BALDI - PDL: afferma che la carenza delle conoscenze storiche in Italia, sta differenziando troppe generazioni.

Un popolo privo di memoria, un paese che non coltiva il ricordo, che non vivifica le proprie radici è un Paese che rischia il proprio futuro.

Prosegue nel dire che ben vengano iniziative per queste celebrazioni, tali da rendere ampia la partecipazione dei cittadini.

Conclude sollecitando i presenti ad impegnarsi per agevolare un percorso di crescita dei giovani, in quanto solo conoscendo di più e meglio la Storia d'Italia possano prepararsi ad affrontare le sfide future.

GIORDANO - IDV: riferisce che in varie occasioni dove l'Italia ha primeggiato ha provato l'orgoglio di essere italiano. Sentimento presente negli italiani ancor prima dell'Unità.

Considera che queste celebrazioni sono utili perché coltivano l'emozione di sentirsi italiani e l'orgoglio di Patria nei più giovani a volte troppo protesi all'essere e all'apparire.

Evidenzia che il Risorgimento ha posto le basi alla nostra Costituzione che va difesa e salvaguardata, preziosa e indispensabile essa ha ancora una volta fuso l'Italia insieme con i suoi valori e norme sancite. Occorre che il sentimento e l'orgoglio patrio che noi sentiamo diventi anche un sentimento da analizzare, meditare e valorizzare.

SALVATORE - per Caldoro Presidente: espone un excursus storico di come è nato il Regno d'Italia nel 1861 e delle sue caratteristiche di Stato autoritario, accentratore e liberista in economia che ha ignorato la questione sociale e le esigenze delle masse contadine e della nascente classe operaia.

Evidenzia che al momento dell'unità d'Italia restarono insolute, sostanzialmente, tre questioni fondamentali: quella democratica, quella cattolica e quella meridionale. La questione democratica si avvierà a soluzione solo dopo, con la costituzione repubblicana, prevedendo l'estensione alle donne del diritto di voto e con la creazione di uno Stato

con pretese democratiche, fondate sulle autonomie locali e sulle regioni.

La questione cattolica, sarà riconosciuta con l'indipendenza e la sovranità dello Stato e della chiesa, con l'applicazione dell'articolo 7 della Costituzione che sarà poi aggiornato dal Governo Craxi con il nuovo concordato del 1984.

La questione meridionale, ancora insoluta, non può tacere la distanza economica e sociale, spesso enorme, che separa il nord dal sud e che fa pensare all'Italia come uno stato duale e non come uno stato unitario fondato sulle autonomie locali e sulle regioni.

La questione meridionale resta una questione nazionale, e rappresenta una delle sfide più importanti che bisogna affrontare con orgoglio nel prossimo futuro.

Preannuncia di aver predisposto un ordine del giorno che avuto l'adesione e la sottoscrizione di tutti i capigruppo con il quale stigmatizzano innanzitutto gli episodi che in qualche modo hanno creato difficoltà alla giornata di celebrazione della nostra Unità Nazionale e contemporaneamente si chiede al Governo di finanziare, compatibilmente con le risorse disponibili, quella che è stata, forse, la prima legge in Italia che tenta di rivalutare i luoghi della memoria della Regione Campania.

SALA - IDV: ringrazia il Presidente Ciampi e il Presidente Napoletano che non hanno voluto dare importanza all'Inno d'Italia e alla Bandiera, due segnali forti per il nostro Paese. Entrambi, nelle tante persone che risiedono all'estero, ravvivano l'identità nazionale e fa sentire vicino la Madre Patria.

Sottolinea che le regioni del Sud hanno dato molto all'Unità d'Italia in cassa, in resistenza e in persone che tentavano di avere la loro autonomia e, li chiamavano briganti, nonostante ciò oggi le regioni del meridione non hanno la stessa considerazione sul piano nazionale di quelle del settentrione.

Auspica che a breve si possa commemorare anche l'Unione Europea per una visione futuristica e d'insieme, al fine di affrontare con forza i

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

problemi esistenziali mondiali e rivolge un pensiero di considerazione a quei popoli che vivono momenti difficili.

COBELLIS - UDC: introduce il proprio discorso ponendosi e ponendo ai presenti un quesito: “se è giusto che in una società moderna, come la nostra, proiettata al multiculturalismo e alla multietnicità possono prevalere spinte localiste e separatiste e se è sempre giusto proporre festeggiamenti per l’Unità d’Italia”.

Ritiene che è giusto procedere a tali festeggiamenti senza revisionismi, senza nostalgie, senza retorica in quanto sono quei valori risorgimentali che hanno portato all’Unificazione dell’Italia.

Sottolinea che vi è la necessità di mantenere vivo il ricordo, perché un Paese senza memoria è un Paese senza futuro.

MAISTO – Gruppo Misto: risalta come in certe ricorrenze e celebrazioni è inevitabile assumere toni nostalgici, soprattutto quando la forza della loro memoria è legata al sacrificio e allo sforzo comune. Per questo è facile cadere nella retorica. Ma ritiene che bisogna detestare la formalità e respirare il sogno che ha fatto battere il cuore al nostro Risorgimento e che, sospinto da un vento forte e miracoloso, è diventato realtà: l’Unità d’Italia. Osserva che non bisogna dare credito a certe topiche correnti: Nord, Centro e Sud presi singolarmente non hanno alcun futuro economico, sociale, culturale e morale.

L’orizzonte della famiglia umana universale riconosce tutti come fratelli e cittadini, e comprende un segreto fondamentale: l’unità di tante identità diverse.

Si augura che il 17 marzo diventa un monito, affinché si possa essere maggiormente attenti e svegli di fronte a tutto ciò che mina l’unità materiale e morale dell’Italia. Essere pronti a difendere e promuovere quei grandi valori, molti mutuati dalla tradizione e dalla cultura italiana, che la caratterizza nel mondo.

PRESIDENTE: Passa la parola al rappresentante del Governo regionale, Assessore Guido Trombetti.

TROMBETTI - Assessore all’università e alla ricerca scientifica: ritiene che la celebrazione dell’Unità d’Italia è stata una scelta opportuna e importante, perché un Paese vive anche di ricordi.

Rileva che la discussione sviluppata nel paese è stata un po’ riduttiva, perché ha disegnato i contorni di questo evento sostanzialmente intorno alla dialettica tra Nord e Sud.

Sottolinea che l’Unità d’Italia va intesa come l’Unità di tutti i popoli che scelgono di essere uniti e quindi è unità culturale.

Osserva che dentro a questo modello culturale italiano, che è stato protagonista della storia, vi è dentro tutta l’Italia sia il nord che il sud.

Conclude che le radici dell’unità culturale italiana sono molto profonde e vanno difese. Tutti devono fare la propria parte e le istituzioni devono sostenere e rafforzare la cultura che ha promosso l’unificazione.

Ordine del giorno

**“Affermazione dei valori e dei principi
fondanti di unicità e indivisibilità sanciti dalla
Costituzione della Repubblica Italiana” Reg.
Gen. 71/4**

PRESIDENTE: comunica che sono stati presentati alla Presidenza due ordini del giorno, a firma di tutti i gruppi consiliari, che bisogna porre in votazione. Dà lettura dell’ordine del giorno, riportato in titolo Reg. Gen. 71/4, “Considerata la solenne ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell’unità d’Italia che vede coinvolta anche attraverso la realizzazione di iniziative e manifestazioni celebrative tutte le istituzioni italiane impegnate nelle riaffermazioni dei relativi principi e valori. Preso atto di alcuni episodi che in alcune regioni del nord Italia sembrerebbero ambigualmente mettere in forza, in dubbio i sopracitati valori in particolare quelli relativi al principio dell’unicità e indivisibilità sanciti dalla Costituzione della nostra Repubblica Italiana, considerato che tale manifestazioni

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Sommario****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

politiche costituiscono un grave vulnus agli stessi principi e valori, nonché al decoro delle istituzioni italiane. Impegna la Giunta regionale e il Consiglio regionale della Campania a esprimere attraverso un documento ufficiale la propria piena contrarietà a tale inopportuna manifestazione, riaffermando di contro con forza e determinazioni i valori e i principi fondanti della nostra Repubblica è una indivisibile anche a finanziare adeguatamente la legge regionale 19/2010 compatibile con le risorse disponibili”.

Lo pone in votazione per alzata di mano

Il Consiglio approva all’unanimità.

Ordine del giorno

“Iniziative per contribuire ad una maggiore conoscenza degli avvenimenti del Risorgimento d’Italia nelle scuole della Regione Campania”

Reg. Gen. 72/4

PRESIDENTE : dà di seguito lettura all’ordine del giorno, riportato in titolo reg. gen. 72/4, “Il Consiglio regionale della Campania riunito in seduta solenne per celebrare e fare memoria del 150° anniversario della proclamazione dell’unità d’Italia, dopo ampia discussione all’unanimità fa voti al Governo regionale affinché attraverso opportune iniziative possa essere valorizzata in maniera duratura la ricorrenza del 17 marzo. Il Consiglio regionale ritiene che ogni anno nella data del 17 marzo, giornata della memoria risorgimentale nelle scuole delle Regioni si svolgano attività e iniziative interdisciplinari capaci di coinvolgere nel rispetto delle autonomie funzionali e didattiche di ogni studio scolastico anche le famiglie, le associazioni e le rappresentanze locali. Il Consiglio regionale ritenuto utile e opportuno ogni iniziativa che possa contribuire a una maggiore conoscenza storici legati al nostro Risorgimento invita il Governo regionale a assumere ogni iniziativa affinché nelle aule scolastiche della Regione l’inizio delle lezioni possa essere scandito dal canto o l’ascolto dell’inno nazionale”.

Lo pone in votazione per alzata di mano.

Il Consiglio approva all’unanimità

PRESIDENTE: dichiara tolta la seduta.

I lavori consiliari terminano alle ore 13.11.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011****RESOCONTO INTEGRALE N. 43
DELLA SEDUTA DI
CONSIGLIO REGIONALE
DEL 16 MARZO 2011****Presidenza del Presidente Paolo Romano****Indice degli argomenti trattati:**

- **Celebrazione per la ricorrenza del 150° anniversario dell'Unità d'Italia;**
- **Commemorazione Giappone;**
- **Ordini del giorno.**

Inizio lavori ore 11.40

PRESIDENTE: Prima di iniziare i lavori del Consiglio ascoltiamo l'inno nazionale, quindi, invito i Consiglieri ad alzarsi.

Inno nazionale**Celebrazione per la ricorrenza del 150°
anniversario dell'Unità d'Italia**

PRESIDENTE: Signor Presidente, signori Assessori e colleghi Consiglieri, è con orgoglio che apro la solenne sessione straordinaria della seduta del Consiglio regionale della Campania, dedicato alla celebrazione dei 150 anni dell'Unità, proclamata il 17 marzo del 1861, si tratta, come pure sottolineato nell'ambito della Conferenza dei consigli regionali d'Italia, di un momento di straordinaria coesione istituzionale che trova la sua più alta sintesi nel messaggio del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano e inviato, su sollecitazione di tutti, ai Presidenti delle assemblee legislative regionali d'Italia, di cui ne darò lettura.

Sono lieto di rivolgere a voi il mio più cordiale saluto in occasione dell'iniziativa organizzata per celebrare il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, momento ideale per richiamare alla memoria dei cittadini e delle forze politiche e dei responsabili delle istituzioni regionali e locali, gli eventi fondamentali che hanno condotto alla nascita del nostro Stato unitario, e per rafforzare la consapevolezza delle responsabilità nazionali che ci accomunano. La nascita dello Stato unitario ha consentito al nostro Paese di compiere un decisivo avanzamento storico, di consolidare l'amore di patria, di porre fine ad una fatale frammentazione, di riconoscerci in un ordinamento liberale e democratico, forte dell'esperienza della lotta antifascista, un altro dibattito in seno all'assemblea costituente ha portato ad identificare ideali e valori da porre alla base dell'ordinamento repubblicano. Nella costituzione l'identità storica e culturale della nazione, conviene con il riconoscimento e lo sviluppo federalistico delle autonomie che la fanno più ricca e più viva, riaffermando l'unità e l'indivisibilità della Repubblica, mettendo a frutto le risorse e le potenzialità dei territori, partendo dalle riflessioni e il contributo delle comunità regionali e locali. In modo unitario profondo ed irreversibile, contribuirete ad ancorare il patto che ci lega, ai valori e alle regole della costituzione repubblicana. Certo che le celebrazioni corrisponderanno a questi fini, vi ringrazio fin d'ora per la vostra partecipazione ai comuni festeggiamenti e per l'importante contributo delle assemblee da voi presiedute. Dunque, Signor Presidente, signori Assessori e colleghi Consiglieri, è forte rimarcare il richiamo del capo dello Stato alla consapevolezza delle responsabilità

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrare****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

nazionali che ci accomunano, responsabilità di amministratori della cosa pubblica, responsabilità di cittadini che si riconoscono con altissimo senso di dignità e orgoglio nel segno del tricolore, negli alti e nobili ideali che hanno fatto la storia della nostra Repubblica. Oggi, a 150 anni dalla proclamazione dell'unità di un Paese che non senza versare un altissimo tributo di sangue ha saputo coronare l'aspirazione unitaria dei nostri padri, siamo dunque chiamati al consolidamento dei valori fondanti del nostro Stato unitario. Dunque, una celebrazione fine a se stessa, ma con il forte richiamo e rilancio degli ideali e dei valori comuni e universali che nella nostra carta costituzionale e nella nostra identità storica, linguistica, artistica e culturale, gli italiani hanno saputo coniugarsi, vivere e radicarsi. La solenne celebrazione dei 150 anni dell'anniversario dell'Unità d'Italia, terrei anche a ricordare che coincide, come sappiamo tutti, con il profondo processo di trasformazione, in senso federalista del nostro Paese, in ordine ai riflessi che questo percorso avrà sulla nostra Costituzione, non certo sui principi fondamentali, ma senz'altro sull'organizzazione dello Stato, ritengo opportuno fare una breve riflessione. La riforma federalista, infatti, per il suo portato ordinamentale, per il ruolo che le regioni e gli enti locali andranno ad assumere nel nuovo contesto nazionale, assumerà estrema importanza, ed il dibattito che su di essa si è sviluppato lo testimonia profondamente. Tuttavia, pur ritenendo opportuno non entrare nel merito delle scelte che il Parlamento si accinge a compiere, non posso non rilevare come la concomitanza dei lavori parlamentari sul federalismo, con la celebrazione dei 150 anni dell'Unità

d'Italia, costituisca una condizione di contesto assolutamente positiva, positiva nella riproposizione forte di quei principi costituzionali che determineranno e determinano una Italia unica ed indivisibile, di quei principi costituzionali di autodeterminazione e sussidiarietà solidale, di quei principi, insomma, che sono certo porteranno il nostro attento legislatore nazionale a disegnare una riforma equilibrata, federalismo di responsabilità e solidarietà regionale e locale, federalismo unitario, federalismo fortemente ispirato a quei valori di una patria, unità ed indivisibile che hanno visto la nostra Regione, la Campania e l'intero Mezzogiorno, eroico protagonista, e di cui oggi ne celebriamo i 150 anni. Grazie!

Commemorazione Giappone

PRESIDENTE: Prima di iniziare il dibattito vorrei invitare tutti i presenti al Consiglio di oggi, che sarà dedicato alla solenne celebrazione del 150° anniversario della proclamazione dell'Unità d'Italia, ad osservare un minuto di silenzio in segno di solidarietà e vicinanza alla popolazione giapponese funestata da un susseguirsi di catastrofici eventi. Con il cordoglio per l'altissimo prezzo in vite umane, pagato dal Giappone, esprimiamo la nostra vicinanza alle nostre comunità in Giappone.

L'Aula osserva un minuto di silenzio

PRESIDENTE: Iniziamo con gli interventi dei Consiglieri. Concedo la parola al Consigliere Nappi Sergio.

NAPPI S. (Presidente gruppo Noi Sud): Signor Presidente, colleghi Consiglieri, ho pienamente condiviso la convocazione del Consiglio regionale per la celebrazione dei

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

150 anni dell'Unità d'Italia. La possibilità di affrontare in quest'Aula, in una Regione del sud, il discusso tema dell'Unità del Paese, è l'occasione per impegnare noi tutti in una riflessione che a mio avviso deve anche essere di carattere revisionista.

Riesce difficile, colleghi, celebrare l'Unità d'Italia quando il sud e la Campania sono ancora, sostanzialmente, separati dal resto del Paese.

Sono trascorsi 150 anni dall'unificazione, ma di fatto, la nostra Penisola resta divisa in due parti, da una parte il nord che nonostante la congiuntura economica globale, negativa ovviamente, riesce a mantenere buoni livelli di produzione ed occupazione, grazie anche ad una classe dirigente che ha saputo creare occasioni e utilizzare al meglio contingenze favorevoli per la crescita e lo sviluppo del proprio territorio, dall'altra, invece, il nostro sud, per il quale resta ancora attuale il giudizio dei rappresentanti del Governo, mandati da Cavour per una relazione sulle condizioni del Mezzogiorno che rimasero scandalizzati di fronte all'arretratezza delle popolazioni meridionali.

Luigi Carlo Farina, inviato a Napoli con la carica di tenente, scriveva a Cavour: "Altro che Italia, questa è Africa, i beduini, a riscontro di questi cafoni, sono fior di virtù civili!". Leggi oggi: cialtroni o l'invio dei mille diligenti, di fatto, la situazione è poco cambiata rispetto al passato.

Scusate la criticità del mio intervento che non vuole essere secessionista, ma un po' di posizione critica rispetto a quanto è accaduto in questi anni è pur giusto che ci sia.

Un giudizio che non è condivisibile se si considera che il 1861 rappresenta, per il Mezzogiorno d'Italia, uno spartiacque storico; nonostante il vecchio mondo borbonico, con le sue tradizioni e consuetudini, il sud era un territorio

strutturato produttivamente ed economicamente sulle condizioni del tempo, essendo, a quel tempo, gli scambi con l'estero, facilitati dal fatto che nel settore delle produzioni mediterranee, il nostro meridione era il più avanzato al mondo. Saggiamente i Borboni avevano scelto di trarre tutto il profitto possibile dalla sua natura, attualizzando la cosa sul piano energetico; i Borboni avrebbero sicuramente sfruttato eolico e solare, il Mille proroghe ne vorrebbe neutralizzare l'utilizzo, il consistente surplus della bilancia commerciale permetteva il finanziamento di industrie, per il tempo già sufficientemente grandi e diffuse.

Il sistema economico del Regno delle due Sicilie era basato, analogamente a quello degli altri stati italiani, sul settore primario; il settore agricolo era, infatti, la fonte più importante e in taluni zone, l'unica fonte di lavoro e di ricchezza, affiancato, però, da un sistema produttivo costituito da imprese di medie e piccole dimensioni, tra queste sveltava, ricordiamo per il numero di occupati, quella della costruzione, seguita da quella tessile e da quella alimentare. L'industria metallurgica - poi, in questi giorni leggiamo con attenzione le tante cose che vengono fuori sul piano revisionistico, naturalmente - era il settore più prestigioso, e tali imprese erano specializzate nella fornitura di materiali ferroviari, per l'esercito, la marina militare e mercantile. L'industria tessile si suddivideva tra: seta, cotone, lana; il sistema tributario, elaborato e supervisionato da Luigi De Medici, era poggiato principalmente sul connubio tra imposte dirette ed imposte indirette, minore importanza avevano imposte indirette sul trasferimento etc..

Vanto e difetti, tra questi recuperiamo un'altra attualizzazione. All'orientamento del Governo borbonico che si andò ad

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

accentuare negli ultimi anni pre unitari, di favorire la capitale e le zone vicine a scapito del resto del regno, quasi 2/3 infatti delle spese statali, provinciali e comunali, per le opere pubbliche, venivano assorbite da Napoli. Corsi o ricorsi o forse perseveranza, nulla è cambiato, leggasi “napolicentrismo” il tutto è ancora attuale. Vi è una sola banca “Il Banco delle Due Sicilie” con una succursale a Bari, oggi, invece, il potere bancario e finanziario è interamente governato dal nord Italia, con la stessa direzione del nostro Banco di Napoli, di fatto trasferito a Torino.

A tal proposito rimaniamo in attesa della propugnata ed agognata Banca del Sud, ne parliamo ormai da qualche anno ma ancora non ne vediamo la nascita.

In Campania si concentravano le linee ferroviarie, costruite prima del '48 (Napoli – Torre Annunziata, Napoli – Caserta – Capua) mentre altre erano in costruzione. Ricordiamo che la prima ferrovia fu la Napoli – Portici del '39.

Al di là dell'inevitabile retorica, il passaggio dal Regno delle Due Sicilie al Regno d'Italia è stato traumatico, il sud ha pagato caro il prezzo dell'Unità d'Italia, si impose uno stato unitario e centralista, relativamente moderno, ma culturalmente molto distante dalla realtà del sud Italia, con molte speranze disattese, ricordiamo la mancata redistribuzione terriera, le nuove gabelle, il servizio di leva obbligatoria che alimentarono il brigantaggio. L'economia del sud, dopo l'Unità d'Italia, è stata sempre improntata ad una forma di pura sopravvivenza, tagliata fuori dai ritmi e dai livelli di mercato comune nazionale ed europeo.

La convinzione comune è sempre stata che il problema del sud fosse un problema locale e settoriale, una questione straordinaria e territorialmente circoscritta, come se il Mezzogiorno fosse una riserva

indiana; in realtà è un problema centrale d'indirizzo, di orientamento politico ed economico, fondamentale per la tenuta e la crescita dell'intero Paese.

Oggi a 150 dal 1861, emerge ancora un'Italia a due velocità, un quadro della nazione che si presenta a tinte fosche, che per onestà intellettuale non può prescindere da una seria autocritica sulla classe dirigente meridionale. Tuttavia crediamo in un'Italia unita, ma non possiamo far finta di non vedere che nelle regioni meridionali c'è un tasso di disoccupazione elevatissimo, che i nostri giovani sono costretti ad emigrare, che le nostre aziende sono in crisi da anni.

L'Unità d'Italia sarà tale o compiuta, quando si sarà definitivamente ridotto il divario che separa il meridione dal nord del Paese, celebreremo con tutto l'entusiasmo possibile l'unità del Paese quando questa non sarà solo una realtà formale, ma soltanto quando l'economia meridionale, in qualche modo, pareggerà quella settentrionale.

Il Governo nazionale, dunque, passi dalle parole ai fatti e proceda spedito verso l'attuazione concreta del Piano per il sud. Oggi più di ieri diventa di estrema attualità organizzare la partecipazione della rappresentanza politica meridionale nella politica del Paese, anche per questo mi onoro di rappresentare in quest'Aula un movimento politico meridionalista che ha come ragione sociale quella di realizzare la vera Unità d'Italia, ridurre il divario tra il nord e il sud del Paese.

Nonostante tutto, riteniamo che questo sia un momento particolarmente significativo per la nostra nazione, che ci fa riflettere sulla necessità di ritrovarsi intorno a valori e simboli condivisi, nella comune consapevolezza che le istituzioni, ad ogni livello, debbano continuare a mantenere saldi i principi di unità e coesione del

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

popolo italiano, attraverso una politica di solidarietà economica e sociale, come sancito anche dalla nostra carta costituzionale, è in questa visione della Nazione che accettiamo, senza riserve, la sfida moderna del federalismo che può essere utile ad avviare una leale competizione tra le aree più svantaggiate e il resto del Paese. Grazie!

PRESIDENTE: Concedo la parola al Consigliere Lonardo.

LONARDO (Popolari Udeur): Signor Presidente, signori Consiglieri oggi siamo riuniti in seduta solenne per partecipare e per condividere il significato e il valore di una data storica: il 17 marzo di 150 anni fa, quando a Torino si tenne la proclamazione ufficiale del nuovo Stato Italiano. Sul 150° anniversario della nascita della nostra Nazione, della nostra Patria, si sono dette e scritte tante cose in questi ultimi mesi e tante cose ancora se ne scriveranno, molte di queste sono condivisibili, altre davvero lo sono molto meno, talune al limite proprio della verità storica, ma oggi non può essere, di certo, il giorno delle polemiche o delle contraddizioni o contrapposizioni, dunque, credo che questa seduta di Consiglio regionale non debba essere vissuta come un momento di pura celebrazione, ma di vera conciliazione, sapendo guardare con realismo alle sfide che abbiamo davanti, a partire dal Federalismo, come lei stesso ricordava signor Presidente. Federalismo che, oltre ad essere solidale, e ci mancherebbe, deve essere vissuto, specialmente da noi meridionali, come una sfida positiva, oserei dire quasi un nuovo risorgimento sociale, culturale e territoriale.

L'unità d'Italia si realizza e si riattualizza, oggi, a distanza di un secolo e mezzo, facendo leva sulle ricchezza, sulle specificità, sulle peculiarità dei nostri

territori. Siamo il paese dei campanili, ma non siamo e non possiamo essere il paese dei campanilismi, e degli egoismi, anzi, e se questo vale tra Nord e Sud, a maggior ragione, deve valere tra le stesse aree della stessa Regione, tra aree costiere e metropolitane ed interne.

Signor Presidente, colleghi Consiglieri, sono convinta che sia stato importante unirvi in quest'aula, nel luogo politicamente più rappresentativo della nostra Regione, soprattutto per esercitare la virtù politica, oltre che storica, del ricordo, di riprendere il filo degli avvenimenti, anche se dolorosi, intrisi di sangue innocente.

Siamo qui in quest'aula, per costruire nuove strade, nuovi ponti, per riprendere con maggiore convinzione il cammino delle libertà, della difesa, dei diritti, del rispetto di tutti, nessuno escluso, il cammino del riscatto. Vorrei ricordare le tante manifestazioni che sono state messe in campo, proprio per questi giorni a venire, a partire da questa maratona che va dal Nord al Sud con questo simbolo del testimone che dovrà percorrere tutta l'Italia, vorrei che insieme a quel testimone ci fossero i veri valori dell'unione e del lavorare insieme, così come hanno lavorato insieme tanti giovani, che nel risorgimento, quando si immolavano per un valore, si immolavano con la loro vita. Vorrei ricordarli in quest'aula, questi giovani che hanno dato tanto a quello che era un valore e per quel valore hanno perso, anche, la vita. Oggi, quindi, non siamo qui uniti per fare memoria del nostro passato, della nostra storia risorgimentale, così da poter vedere al futuro. Siamo qui per poter riaffermare alcuni principi, il primo fondamentale è che la storia dell'unità d'Italia appartiene a tutti, e a tutti gli italiani, che piaccia o no. E devo stigmatizzare il comportamento di alcuni

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

rappresentanti del popolo, che si alzano in manifestazione celebrative, come è successo al Nord, è una cosa da stigmatizzare, da condannare, perché quelle persone offendono le tante persone che hanno pagato con la loro vita per creare la libertà che oggi c'è in Italia, se ancora c'è. Appartiene a tutte le sensibilità sociali e politiche, alle diverse fedi religiose e laiche, ai cattolici, ai repubblicani, ai monarchici, appartiene a questa nostra storia, ai vinti ed ai vincitori, questa storia deve essere approfondita e per molti versi rivisitata, certo è che questa nostra storia deve entrare di più, e con maggiore forza educativa, nelle aree scolastiche, e di questo possiamo e dobbiamo farci carico, come legislatori regionali. Non a caso, è all'ordine del giorno della sesta commissione, una legge sulla scuola, è vero Consigliere Cortese? L'Assessore che era qui, fino a pochi secondi fa. Dobbiamo tenerne conto nel momento in cui discutiamo questa legge, inserire queste cose sono cose importanti per il futuro delle nostre generazioni. Potrebbe chiudere questa seduta, magari ribadendo quest'impegno, magari traducendo questa nostra volontà in un ordine del giorno, che impegni il Governo Regionale a ripartire dal 17 Marzo. Ai nostri ragazzi dobbiamo far conoscere, non solo la storia recente del Risorgimento alla Resistenza, dobbiamo inculcare i valori alla solidarietà e fratellanza. Non è un caso che il nostro Inno Nazionale è una chiamata alla fratellanza.

Qui vorrei ricordare, io ho studiato in America, ogni mattina, con una mano sul cuore si richiama la fede a questo Stato Americano. A me piacerebbe che anche nella scuole, negli uffici e nelle assemblee, si iniziasse, appunto, come s'è iniziato oggi con l'Inno d'Italia. E' importante inculcare nei giovani questo amore verso la

Patri o Nazione, che comunque hanno due significati diversi. Infine, permettetemi di concludere con una sottolineatura al femminile. Tale memoria della nostra storia significa, anche, rileggere la nostra storia, dando merito al contributo determinante di tante donne. Qualche libro di storia le indica come eroine, io non amo questa definizione, a volte perfidamente dolce. Le donne che hanno contribuito e creduto all'unità d'Italia, anche dopo la triste pagina della Dittatura fascista e della guerra, sono state donne toste, coraggiose e creative. Il processo di unificazione Nazionale, è un merito che va condiviso alla pari, un processo che ha visto protagoniste tante donne, non solo al fianco dei loro uomini. Oggi, è giusto fare memoria, anche, di queste invisibili e sconosciute signore d'Italia che avrebbero merito, per entrare alla pari nei nostri libri di storia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie signora Lonardo, la parola alla signora Cortese, prego.

CORTESE (PD): Grazie Presidente, io ho accolto con grande favore la seduta di oggi, una seduta solenne per ricordare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Devo dire che 150 anni sono un compleanno molto importante, e avrebbe meritato meno polemiche e più solennità. Devo dire che, rifacendomi all'intervento di Nappi, quello tra Nord e Sud, non può essere un matrimonio di convenienza, quando ci si sposa ci si unisce nella buona e cattiva sorte, dovremmo ricordarlo a tutto il Nord, però oggi non è giornata di polemiche e vorrei ritornare al tema. Lo vorrei affrontare, Presidente, se me lo consente per due aspetti che sono stati richiamati dall'onorevole Lonardo. La scuola e le donne. Dicevo che è un compleanno solenne, che tra l'altro, noi festeggiamo ogni 150 anni e le scuole hanno già cominciato a celebrare da tempo. Onorevole Lonardo, noi non abbiamo

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

bisogno di una legge regionale, perché, l'allora Ministro Berlinguer, nel 1997 introdusse per decreto, l'ordine alle scuole superiori di incentrare l'ultimi anni di studio, sulla storia del '900. Perché è indubbio che tutto quello che accadde nel '900 nel nostro paese, sia frutto di quell'unità agognata, di tanti patrioti e che ha trovato il suo culmine il 17 Marzo del 1861. La scuola di oggi ha radici proprio in quel percorso storico che ha inizio con l'unità d'Italia, la legge Coppino, del 1877, che viene ricordata come uno dei punti qualificanti del programma Sinistra storica, pensate 1877, introduceva l'obbligo scolastico nel primo triennio delle elementari, dopo averle portato a 5 anni e vi erano addirittura sanzioni per i genitori e gli studenti inadempienti. Quanta modernità, mi vien da dire. Dal 1897 al 1904, rapidamente, si prolungò l'obbligo scolastico fino al dodicesimo anno di età e se riconsideriamo la riforma Gentile del 1923, potrei affermare che la scuola italiana s'è fermata lì, e fatemelo dire, per certi versi anche positivamente, perché noi tutti siamo il risultato di quelle riforme. Il vero problema, in questo momento, è immaginarsi e proiettarsi nel futuro, questa bella parola ha una concretezza molto forte. Il futuro di una bambina, e di un bambino dopo i primi apprendimenti in famiglia, si costruisce a scuola. Definita prima agenzia di socializzazione, ed è mai possibile che nel terzo millennio a 150 anni dall'unità d'Italia e a più di 60 dalla Costituzione Repubblicana, in questo paese, il futuro delle nuove generazioni sia già segnato in partenza? Dal luogo geografico dal quale si nasce, dal grado di istruzione dei propri genitori e dalla situazione economica della propria famiglia. Nel Mezzogiorno, in modo particolare la scuola ha sempre assolto sempre a funzioni e a compiti vicarianti, la

scuola del Mezzogiorno ha dovuto istruire ed educare, due termini che vengono ritenuti sinonimi, ma non lo sono affatto. Nelle scuole si sono tenute tutte le educazioni possibili, quando la società ne richiedeva la presenza la scuola non si è mai tirata indietro. Per quanto mi riguarda ho anche lavorato sulla revisione dei testi scolastici, per dare spazio alle donne che sono inesistenti nei testi scolastici, quindi per esaltare il ruolo della donna nella storia, con un progetto nazionale chiamato: "mai più sconosciute". Quindi, questa ricorrenza potrebbe essere l'occasione per ripensare al ruolo e alla presenza delle donne nel percorso storico che ha portato all'unificazione, per porre rimedio ad una gigantesca omissione e favorire una riflessione di genere sul carattere della società di oggi. Sono infatti molto poche le indagini che hanno cercato di individuare, all'interno di uno spazio come il Risorgimento, connotato fortemente dall'immaginario maschile, la presenza dell'altra soggettività, quella femminile, che pure ha contribuito a sostenere e realizzare il progetto di indipendenza unitario italiano. Energie femminili che si aggiravano nel paese reale, mentre i codici si ostinavano a tenerle sottomesse e frustrate, e che tessessero anch'esse la famosa tela del risorgimento italiano, questo è un tratto, di un libro di storia. Le uniche donne che potevano avere una certa importanza, erano quelle che appartenevano all'élite politica e culturale, che si distingueva per gesti eroici nelle arti e nelle scienze, mentre le altre erano relegate all'ambito familiare con un'istruzione mirata alla formazione come mogli e madri. Ciò non impedì a molte donne d'impegnarsi da subito nella lotta contro il dominio straniero, ma il senso comune dei patrioti e la storiografia ufficiale, impregnati di pregiudizi, ne

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

hanno spesso oscurato o marginalizzato il contributo politico ed intellettuale, così sono entrate, nei libri di storia, solo alcune di loro, come Anita Garibaldi, Teresa Casati Confalonieri, Giulia Beccaria, nel ruolo di madre o compagna di personaggi maschili, le cui virtù vengono esaltate in funzione di quelle dell'eroe e idealizzate in una dimensione tragica, oppure servivano nell'ambito di una sfera tipicamente femminile, quella dell'intrigo, magari a sfondo erotico come la Contessa di Castiglione.

Le donne sono, dunque, presenti, nel primo '800, in una prodigiosa varietà di atteggiamenti, di scelte, alcune delle quali, così coraggiose ed innovatrici, da segnare una decisa maturazione culturale e spirituale che le consegna un destino di dovere, e attesta una partecipazione piena alla dimensione civile del vivere.

Ad esse va riconosciuto un realismo non puramente pragmatico, ma disposto a cogliere il senso concreto e profondo delle situazioni.

Appare loro chiara la necessità di interventi immediati, intesi a sanare situazioni contingenti e insieme connessi in una visione che abbraccia eventi ed istituzioni in una logica storica, sia che apra i loro salotti al nuovo spirito libertario, come Nina Schiaffino Giustiniani o Bianca De Simone Rebizzo o accolgano gli esuli nelle loro case, come Giuditta Sidoli o svolgano nuovi ruoli come prodigarsi come infermiere, fondare scuole, istituti professionali, asili per gli orfani, studiare problemi sociali e del lavoro come Bianca Rebizzo, Cristina Trivulzio, Elena Casati Sacchi, Luisa Solera, sia che combattano cavalcando come a Milano, Cristina Trivulzio o sulle barricate, come a Novara, Teresa Durazzo Doria o Anita Ribeiro Garibaldi oppure sostengano, con la loro fede, destini di esilio e di prigionia; esse

consegnano alla storia e al futuro dell'Italia un patrimonio di valori morali e civili che accompagnerà il faticoso percorso dell'Unità.

Tuttavia, il riconoscimento del loro valore si ridusse spesso ad una valorizzazione di elementi romanzeschi, mentre una certa supponenza maschile impedì anche ad uomini di valore di comprendere l'intelligente e costruttivo apporto di alcune idee straordinarie, soprattutto di alcune straordinarie figure di donne.

Siamo a Napoli e vorrei sapere, tornando all'argomento, quanti sanno, per esempio, che durante le cinque giornate di Milano, tra i patrioti giunti da tutta Italia per combattere gli Austriaci, c'era un contingente di 200 napoletani guidati da una donna: Cristina Trivulzio di Belgioioso.

Non lo sanno perché i libri di storia ci ignorano!

Il modo migliore per celebrare i 150 anni del nostro Paese è pensare alla nostra Costituzione, una Costituzione che vogliamo non sia soltanto vigente, ma diventi ogni giorno di più vivente.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Colasanto.

COLASANTO (PDL): Saluto i membri del Governo regionale che sono qui in Aula, pochi per la verità, e il Presidente dell'Assemblea che mi dà la parola e rappresenta che tutti.

Ho l'onore di dare un saluto molto breve, perché su questo argomento dei 150 anni dell'Unità d'Italia, ormai da settimane abbiamo letto e scritto pagine intere sui giornali, sappiamo tutto e abbiamo partecipato già ad altri incontri.

Il capo dello Stato ci sta dando l'esempio, ha mandato messaggi a tutte le assemblee elettive, domani farà un altro messaggio molto importante, insieme al Presidente Berlusconi, alla Camera e al Senato. Sono

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

argomenti caldi che ci riempiono l'animo di orgoglio, che ci danno una spinta a guardare il futuro, ricordandoci ciò che hanno fatto i nostri padri e i nostri nonni, proprio per questa negletta nazione, che con grossi sacrifici ha cercato ed è riuscita in parte ad uscirne fuori.

Parlo dell'onore, per conto del Popolo della Libertà, che è un partito nazionale, un partito liberale, popolare, laico, un partito che vuole unire gli italiani, ha unito gli italiani con grossi, enormi successi elettorali, d'impostazioni sulle problematiche condivise, evidentemente, dalla maggioranza della popolazione, sia a livello nazionale sia a livello regionale.

E' un compito che faccio con molto piacere – voglio soltanto dire brevemente, cosa significa e cosa siamo noi meridionali: Noi meridionali - qualcuno ha accennato che stava per scoppiare un po' di rissa verbale su questi argomenti, ad elencare le storture, le angherie, i soprusi di cui siamo stati vittime, sappiamo cosa dice la storia, quella che scrivono sui libri - noi meridionali siamo stati depredati di tutto, dai nostri amici, che identifichiamo nei lombardi, ci dimentichiamo che chi ci ha fatto tutto questo sono stati i Piemontesi, che sono arrivati giù, avevano Napoli come terza città al mondo, come bellezza e come capitale, hanno trovato il modo di trasferire i tesori, di portarci in cambio quello che avrebbero dovuto portarci, ma molto in parte, perché hanno trovato, come qualcuno ha accennato prima, con delle frasi piuttosto offensive, una terra arretrata. Allora era arretrata, ma veniva da una situazione estremamente più complicata, così come è stato dopo, dimenticandosi loro e specie chi scrive la storia, che noi meridionali abbiamo subito tanto per quest'Unità d'Italia. In famiglia ho avuto parenti che hanno perso la vita, che sono state sequestrate nel 1861 e che hanno

rovinato le ricchezze familiari, pur di salvare la propria esistenza e la propria vita, ho avuto parenti americani che sono venuti "volontari" in Italia a combattere durante la prima guerra mondiale, qualcuno ci ha lasciato la pelle e qualcuno si è fatto 50 anni di casa di cura per curarsi per ciò che è successo in Veneto, nel tentativo di dare unità a questa magnifica patria. Quindi noi meridionali, quando siamo stati chiamati per difendere la nostra patria, che abbiamo fatto? Noi meridionali abbiamo subito di tutto, potremmo dime tante, ma secondo me è inutile che ce le diciamo perché già ci pensa la storia, anzi la storia secondo me non è completa, perché sul fenomeno, dall'inizio dell'unità di Italia, si sono registrate solo cose che fanno parte alla storiografia ufficiale. Noi del Sannio, che siamo un popolo di non violenti, l'abbiamo dimostrato 2100 anni fa quando, invece di uccidere il padrone, le brigate che ci hanno assalito nella nostra quieta terra, li abbiamo umiliati ma non li abbiamo uccisi; il primo popolo al mondo che è stato non violento, è stato il popolo sannita, quando si inventarono le forche Caudine e i romani che erano i padroni del mondo furono solo umiliati, ma non uccisi. Quindi, ecco, noi siamo gente tranquilla, ma quando si tratta di combattere un ideale, chiunque ci chiama, noi scattiamo in piedi e andiamo a dare una mano dove bisogna andare.

150 anni amici e colleghi, 150 anni sembrano tanti, io faccio una battuta personale, io ho la metà di questi 150 anni, e vi devo dire che quando ero ragazzo mi sembrava che l'Italia fosse stata fatta chissà quanti secoli o millenni prima. Guardate che 150 anni per la storia sono nulla, abbiamo fatto molto in questi 150 anni, ci siamo battuti, abbiamo sofferto tutti, specie nel meridione, per voler fare questa patria, patria che abbiamo fatto, amici, e quando sentiamo un partito locale del nord che dice

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

certe cose o fa delle azioni secondo me dissennate come quella di ieri di lasciare i banchi vuoti nel Consiglio regionale della Lombardia, secondo me, c'è solo da sorridere, non c'è da arrabbiarsi. L'Italia siamo noi, l'Italia della cultura, l'Italia del progresso, l'Italia del fare, l'Italia che sa sacrificarsi c'è, esiste, non può essere un atto propagandistico come quello di ieri che ha destato tanto scalpore, le tv l'hanno fatto vedere giorno e notte, continuamente, in tutti i giornali in prima pagina; questi sono soltanto un motivo in più per dire ai propri lettori "ci siamo anche noi" è l'occasione ghiotta per dire che esistono ancora, ma sono cose di cui non dovrebbero preoccuparsi, perché sono fatti oltretutto di carattere amministrativo, perché non dimentichiamoci che noi abbiamo la costituzione che prevede in maniera chiara il federalismo e l'unità d'Italia. Se il federalismo è solo amministrativo, certamente deve essere un federalismo solidale, perché se c'è un membro di una famiglia o qualcuno che ha qualche difficoltà, bisogna tutti aiutare quel membro della famiglia, quindi un fatto di solidarietà che comunque le norme e le regole contemplano. Quindi il federalismo ben venga perché, secondo me, ci aiuterà a crescere, io ho esperienza in tutta Europa, in Europa quasi tutte le nazioni sono divise all'interno sul piano culturale col concetto di federalismo, ma sul piano economico sono nazioni unite, sono nazioni uniche; guardate gli Stati Uniti, dico c'hanno 52 stati, hanno qualche problema? Guardate la Svizzera, guardate la Francia, guardate il Belgio. Il Belgio non riesce a trovare accordo sul piano economico, ma sul piano politico hanno conquistato quasi il mondo con le loro colonie, come nazione unita, per cui non stiamo a cercare di fare polemica per forza. Noi siamo una nazione unita, lo saremo sempre e dobbiamo,

addirittura, dalla data di oggi, guardare al futuro come europei; siamo italiani, si benissimo, siamo italiani, abbiamo la nostra cultura, i nostri artisti, il nostro passato, il nostro rinascimento, il nostro risorgimento, abbiamo i nostri grandi uomini, la nostra grande storia, anche quella mineraria dei romani a cui ho fatto prima riferimento, però ricordiamoci che ormai oggi, se vogliamo uscire fuori da questo gap, dobbiamo considerarci europei perché guardate cosa sta succedendo nel mondo. Amici miei, se non ci fosse stato l'unione economica, noi non ci saremmo salvati dal disastro di questi anni, anche se qualche errore è stato fatto nella Costituzione, non quella fatta dai grandi padre, De Gasperi e company, quelle ultime sul piano economico, perché per inciso dichiarare che l'euro vale 2 mila lire è stato un disastro, secondo me è stata una scelta abbastanza sbagliata, perché la lira è stata troppo svalutata, per cui noi, le aziende, gli operai ed i dipendenti, soffrono ancora di questa scelta azzardata. Comunque sia, sul piano economico finanziario noi siamo europei, dobbiamo fare quella politica, si può fare amici, io vi posso dire che l'Europa ci vuole, l'Europa ci cerca; noi proseguiamo con nostro simbolo, con la nostra capacità, con la nostra cultura, con il nostro saper fare, con il nostro essere imprenditori seri e corretti, ed in tutto il mondo ci cercano. Faccio l'esempio dell'Europa, ve lo posso testimoniare personalmente, l'Europa ci cerca, quindi guardiamo al futuro, consideriamoci europei, l'Italia nell'ambito europeo è una regione, nel suo complesso è una regione. Abbiamo i nostri rappresentanti nel Consiglio europeo, e secondo me il futuro ci si presenta buono, ci si presenta senz'altro senza problemi perché le guerre nazionali sono finite, ne abbiamo passate di tutti i colori, anche

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

nelle nostre famiglie qualcuno ha avuto delle ferite non rimarginabili, ma queste vecchie situazioni certamente non ci saranno più perché noi siamo italiani, col nostro orgoglio andiamo avanti, siamo quello che siamo, possiamo portare arti e cultura e capacità dappertutto. Ma in particolar modo pensiamo e non dimentichiamoci che siamo italiani, ma siamo Europa, europei. Buon lavoro a tutti.
PRESIDENTE: La parola al Consigliere Oliviero, prego.

OLIVIERO (Presidente Gruppo PSE): Grazie signor Presidente. Intervengo, innanzitutto per ricordare all'Aula che questo Consiglio regionale nel mese di dicembre scorso, ha votato all'unanimità una legge che sosteneva e valorizzava i luoghi della memoria storica relativa all'unità d'Italia, l'unico Consiglio regionale d'Italia che ha dedicato una legge per ricordare i propri luoghi della memoria. E' in questa regione che si è fatta l'unità di Italia, è a Teano Vairano che c'è stato l'incontro tra Garibaldi e Vittorio Emanuele. Sul Volturno che si è consumata l'ultima battaglia per arrivare all'unità d'Italia. Ci auguriamo che però, alla fine di questo dibattito in quell'ordine del giorno che è firmato da tutti i Capigruppo, la Giunta tenga conto di finanziare congruamente, anche per il 2011 quella legge licenziata a fine 2010. Perché signori Consiglieri ricordare i luoghi della memoria e ricordare i 150 anni della nostra Repubblica? 150 anni dell'unità di Italia e i 60 anni della nostra Repubblica, sono due cose importanti che avvengono nello stesso periodo e che avvengono nella stessa zona in cui si è realizzata l'unità di Italia. Lì si riafferma l'esercito italiano di liberazione, a Mignano Monte Lungo e nella stessa zona 150 anni fa, Vittorio Emanuele e Garibaldi, di fatto sanciscono l'unità d'Italia. Questa nostra Regione ha dato un

contributo notevole, non solo sotto l'aspetto culturale e politico a questi obiettivi, ma li ha in dati anche proprio fisicamente. Ora credo che sia dovere di tutta la nostra assemblea, della Giunta regionale, che in questo 2011 prosegua il ricordo e la valorizzazione della memoria storica di 150 anni dell'unità d'Italia, facendo una serie di iniziative in tutti i territori della Regione, affinché questa non sia soltanto una seduta commemorativa e basta, ma che invece riesca a entrare, come diceva la collega Lonardo, proprio nello spirito dei tanti cittadini della nostra Regione che forse ritengono giusto e opportuno ritornare a parlare di un'unità d'Italia. Le polemiche nazionali e strumentali spesso, per noi che ci riteniamo italiani convinti, sono soltanto polemiche che devono essere superate, perché nessuno vuole sacrificare lo spirito nazionale. E' lo spirito nazionale che spesso un partito nazionale della lega, alleato del PDL nazionale, cerca di spingere e di introdurre separatismi o sentimenti separatistici; per la verità questi devono essere respinti da parte di tutti e tenuti lontano, soprattutto in un momento come questo, e lo ricordava Colasanto, dove lo spirito nazionale deve contribuire a un'Europa migliore che superi lo steccato dall'Europa economica, e che vada verso l'Europa politica. Questo è l'obiettivo dei tanti fondatori e sognatori di un'Europa unita che non si limitava alla verdura, alla frutta e al latte, ma che va oltre e va invece all'impegno politico per migliorare la crescita dell'intera umanità. Per questo, ricordo signor Presidente, lei ha fatto bene a fare un minuto di cordoglio, di rispetto al popolo giapponese, che sta vivendo un momento difficilissimo non soltanto per i momenti che hanno riguardato il terremoto, lo tsunami, popolazione molto precisa, puntuale e attenta, che fa della prevenzione in questa

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

direzione, uno dei loro meccanismi della vita quotidiana, cioè loro convivono quotidianamente con fenomeni naturali. Ma in questo momento la popolazione giapponese vive un'altra paura, è la paura del rischio nucleare. Per questa paura signor Presidente, e ritengo che questa mattina buona parte dei Consiglieri dell'opposizione hanno sottoscritto una mozione, riteniamo che sia opportuno che al prossimo Consiglio regionale questo Consiglio regionale si occupi di una questione che noi riteniamo essenziale, quella di tenere lontana dal territorio della nostra Regione, la costruzione di impianti nucleari. L'unità di Italia si festeggia anche così, perché l'unità d'Italia significa preservare non solo lo spirito nazionale, ma preservare la nazione e la popolazione che vi abita e credo che su ciò, questo Consiglio regionale deve esprimersi e soprattutto cercare di contrastare un parere dato dall'Assessore all'ambiente alla Conferenza Stato Regione, senza un dibattito fatto in Consiglio regionale, un parere favorevole all'installazione in questa Regione di un impianto nucleare. Questa è una cosa assurda signor Presidente, è necessario che il Consiglio regionale si appropri delle sue competenze e dia l'indirizzo politico alla Giunta regionale in materia. Grazie signor Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Oliviero. La parola al Consigliere Baldi, prego.

BALDI (PDL): Grazie signor Presidente, sono lieto della convocazione di questo Consiglio regionale per la celebrazione dei 150 anni in dell'unità d'Italia, accogliendo quindi l'invito, rivolto dal nostro Presidente della Repubblica, a tutti i gruppi politici di maggioranza e di opposizione ed a tutti coloro che hanno responsabilità nelle istituzioni nazionali, regionali e locali dal sud al centro e al nord, di impegnarsi a

fondo nelle iniziative per questa celebrazione, così da rendere ampia la partecipazione dei cittadini. Il deficit di conoscenze storiche in Italia sta purtroppo caratterizzando troppe generazioni e un popolo, un Paese, che non ha memoria, un Paese che non coltiva il ricordo, che non vivifica le proprie radici, è un paese che rischia di non avere futuro. Dobbiamo quindi recuperare il senso del ricordo e lo dobbiamo fare partendo da un'analisi critica, ma sempre rispettosa dei diversi punti di vista. Certo ora siamo qui per celebrare e non per polemizzare, la celebrazione va al di là di ogni disputa, è un momento questo che vede un'azione diversa tra centro – destra e centro – sinistra su come pensare del federalismo, ma il federalismo non si scontra con l'unità del paese, anzi ci può essere federalismo solo laddove c'è uno stato unitario. Ormai vi è una necessità, bisogna avvicinare il luogo delle decisioni al luogo dove vivono e operano le persone, e così il rapporto tra amministratori e amministrati sarà più stringente; i primi dovranno dare prova delle proprie capacità e finalmente saranno direttamente responsabili nei confronti di chi li ha eletti. Un ultimo pensiero, quale Presidente della Commissione politiche giovanili, va ai giovani, un pensiero ai nostri giovani che meritano una priorità assoluta, i giovani che sono la nostra proiezione, il nostro futuro; impegniamoci per agevolare il loro percorso di crescita e di sviluppo, rendiamoli più ottimisti rispetto al futuro, oggi siamo qui anche per loro, dobbiamo incitarli a conoscere di più e meglio la storia di questo nostro grande paese, facendo capire loro che conoscere questa storia significa prepararsi ad affrontare le sfide future. Grazie.

PRESIDENTE : Grazie al Consigliere Baldi. La parola al Consigliere Giordano.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****16 Marzo 2011****GIORDANO (Presidente Gruppo IDV):**

Signor Presidente, signori Consiglieri, signori Assessori, questo è un anniversario particolare e io cercherò di non tediare con cenni storici, con considerazioni politiche, ma penso che essendo di quella generazione, anche se non sono molto giovane, probabilmente sono di quella generazione che è senza memoria. Senza memoria in che senso? Nel senso che ovviamente non posso aver vissuto il Risorgimento, ma non ho vissuto neanche il fascismo, non ho vissuto la seconda guerra mondiale, non ho vissuto la resistenza, non ho vissuto la ricostruzione o meglio la costituzione e la ricostruzione della nostra Repubblica e conseguentemente io ho apprezzato veramente con estrema sincerità, estrema serenità quelle che sono state le incentivazioni alla memoria dei ricordi nella nostra Regione. Vorrei fare alcune considerazioni, io quando vedo una partita della nazionale mi sento italiano, quando vado all'estero e vedo un nostro ristorante mi sento italiano, come adesso la nostra protezione civile sta organizzando o sta cercando di dare una mano al popolo giapponese così duramente colpito mi sento orgoglioso di essere italiano. Tutto questo ovviamente non ha basi politiche, ha basi culturali, noi da sempre siamo un popolo unito, e già prima del risorgimento la nostra base culturale, da 5 secoli prima del Risorgimento, la nostra base culturale aveva fatto sì che tutti noi, nel nostro DNA, avessimo questo sentimento, il sentimento di sentirci italiani. Poi ovviamente il risorgimento ha posto quelle basi, quei concetti culturali e soprattutto politici che sono stati poi il fondamento alla nostra Costituzione. Costituzione che, come rappresentante di Italia dei Valori, noi difenderemo e salvaguarderemo in quanto consideriamo la costituzione e i valori da

essa contenuti un elemento utile, prezioso, un elemento indispensabile che ha fuso ancora una volta tutta l'Italia insieme. Quindi ben vengano queste commemorazioni per le persone più giovani di me; qualcosa mi è stato detto, ripeto, dai nonni, dai genitori, ma per le persone adesso giovani, che sono tutte tese all'essere, all'apparire e non all'avere, al credere, al sentire, è giusto che queste manifestazioni e tutto ciò che si sta facendo in questi giorni, sia fatto, perché effettivamente questo sentimento che noi sentiamo innato diventi anche un sentimento ponderato. Vi ringrazio dell'attenzione.

PRESIDENTE: La parola al Consigliere Salvatore.

SALVATORE (Presidente Gruppo Caldoro Presidente): Il nostro regno proclamato nel 1861, si realizza sostanzialmente sulle posizioni moderate volute da Cavour, dalla dinastia sabauda nasce uno stato autoritario e accentratore, liberista in economia, che ignora sostanzialmente la questione sociale e di conseguenza le esigenze delle masse contadine della nascente classe operaia.

Al momento dell'unità restano insolute, sostanzialmente, tre questioni fondamentali: quella democratica, quella cattolica e quella meridionale. Quella democratica ha evidenziato che coloro i quali vengono chiamati ad eleggere i rappresentanti politici sono pesantemente discriminati sulla base del centro; negli anni '60 il suffragio riguarda poco più del 2% della popolazione, solo nel 1913, con il patto Gentiloni il suffragio diverrà universale, riferendosi, in quel periodo, soltanto alla popolazione maschile, in un contesto in cui appena il 2% della popolazione parlava la lingua italiana, la meta degli analfabeti è pari al 75% della popolazione, con punte del 90% nelle zone

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

agricole, in particolare nel sud. La questione democratica si avvierà a soluzione solo dopo, con la costituzione repubblicana, prevedendo l'estensione alle donne del diritto di voto e con la creazione di uno Stato con pretese democratiche, fondate sulle autonomie locali e sulle regioni.

La questione cattolica rimane aperta al momento della proclamazione dell'unità, e subisce una drammatica impennata con la conquista di Roma nel 1870, questa questione troverà una prima parziale soluzione con il concordato del '29, ma soprattutto con la costituzione repubblicana che all'articolo 7 riconoscerà l'indipendenza e la sovranità dello Stato e della Chiesa, andando ben al di là della linea cavouriana, della libera chiesa e del libero stato; questa soluzione, come ricordiamo, poi sarà aggiornata dal Governo Craxi con il nuovo accordo del 1984, con il nuovo concordato firmato dal Presidente del Consiglio dell'epoca e da Casaroli che adegua la precedente intesa e i tempi nuovi sulla base del Consiglio Vaticano II. E' da tener presente che la mancata soluzione della questione romana, terrà per decenni lontano i cattolici dalla vita politica, ovvero terrà lontano dalla politica, sostanzialmente, quelle forze che erano destinate a diventare protagoniste dei primi 50 anni della nostra Repubblica.

La terza questione è quella meridionale, possiamo dire che è ancora insoluta, non sarà questa la sede per addentrarci nelle problematiche varie e complesse che sottendono la questione meridionale. Tuttavia, una riflessione sui 10 anni dall'Unità non può tacere la distanza, spesso enorme, che separa il nord dal sud e che fa pensare all'Italia come uno stato duale, concetto più volte espresso dal Ministero Tremonti. Un vizio di origine

che la letteratura, la bibliografia spesso ha oscurato, salvo delle eccezioni.

Ho visto, di recente, un film di Pasquale Squitieri, un film sul brigantaggio meridionale, che è immediatamente scomparso sia dalle sale cinematografiche che dal mercato dei compact disc, oggi lo si ritrova solo su internet. In questo film Pasquale Squitieri, in qualche modo, cerca di sottolineare anche l'origine sociale della nascita del brigantaggio e di quel film una fase mi è rimasta impressa, quando il generale inviato dai Savoia a reprimere il fenomeno del brigantaggio, ad un certo punto, interrogato, rispose: "Ma sono forse i francesi i marocchini?" riferendosi, naturalmente, alla non italianità dei meridionali. Quale può essere la soluzione? Una delle tante contraddizioni del nostro Paese è che di fronte ad una questione meridionale, sollevata da sempre e mai affrontata con efficacia e determinazione, prende corpo e trova cittadinanza, invece, una questione settentrionale, che affonda le radici in innumerevoli responsabilità delle classi dirigenti meridionali e di un nuovo egoismo razziale che acuisce la visione duale del Paese.

La costituzione repubblicana ha disegnato uno stato unitario fondato sulle autonomie locali e sulle regioni; al centro del dibattito politico oggi abbiamo la questione del federalismo che è bene sottolinearlo, non nasce con la Lega Nord, non è una sua autentica invenzione, non essendo un tema nuovo al dibattito politico, ma la lega ha l'indubbio merito di averlo rispolverato e posto all'attenzione prima della politica e poi delle scelte di governo del Paese.

Già nell'800 lo stesso Cavour era favorevole ad uno stato fortemente decentrato, ed altri politici e pensatori dell'epoca si schierarono apertamente al sostegno di una soluzione federale, basti pensare a: Cattaneo, Gioberti, D'Azeglio,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

Baldo, più tardi prestigiosi esponenti meridionalisti dell'area che potremmo definire "Socialista" come Giustino Fortunato, Salvemini, che avanzarono proposte riconducibili all'ipotesi federalista. Ciò non significa che essa sia stata di facile accezione perché si tratterebbe, per la prima volta nella storia del nostro Paese, di passare da una concezione centralistica, sia pure ampiamente decentrata, ad una soluzione federale, ma soprattutto perché sui contenuti del federalismo bisognerà trovare una condivisione, come meridionali. Infatti, non potremmo avallare un'ipotesi di federalismo che accentui le differenze sociali e territoriali, su questo ritengo che l'intero arco delle forze politiche meridionali possa esprimere una ragionevole unità d'intenti.

Potrebbe apparire una contraddizione in termini, introdurre il tema del federalismo proprio in occasione del Consiglio solenne sull'Unità d'Italia, ma la storia ha i propri corsi e ricorsi e anche le ideologie vanno assumendo sfumature diverse a seconda del contesto storico in cui attecchiscono.

Il senso della nazione non deve farci arretrare rispetto al futuro, che oggi richiede un'organizzazione diversa dello Stato, più efficace, più moderna, più vicina alle esigenze dei cittadini e come in modo brillante ha sottolineato il collega Colasanto, che guardi all'Europa come nostra direttrice di evoluzione.

Sono convinto che dobbiamo guardare con fiducia al federalismo, perché costituisce una sfida importante, che va affrontata con determinazione.

Come ha sottolineato il Presidente del Senato, Schifani, il federalismo tende a maturare e a responsabilizzare gli amministratori che ogni giorno sono chiamati a fare scelte spesso difficili, ma

essenziali in un momento di profonda crisi economica.

Il federalismo può produrre un'ulteriore crescita della classe dirigente meridionale che si va liberando delle logiche clientelari e che si è già emancipata rispetto all'idea di uno stato assistenziale, presenza spesso ingombrante e soffocante.

Il federalismo può rappresentare una nuova grande opportunità, ma il problema all'attenzione delle regioni meridionali sono le condizioni di partenza rispetto al varo delle autonomie regionali, è questa una prova dei nostri giorni che il Presidente Caldoro ha già diverse volte affrontato, levando lo scudo sia rispetto alla definizione dei costi standard, sia rispetto alle perequazioni che obbligatoriamente il federalismo deve avere nella sua fase di partenza.

Il risorgimento italiano si costruì intorno all'idea di libertà, di indipendenza, affermato dalla Rivoluzione Francese e veicolato in Europa dalle conquiste napoleoniche.

Rispetto agli altri stati europei l'Italia, insieme alla Germania, giunge ultima al processo unitario, a causa delle divisioni, e soprattutto della debolezza politica e dell'arretratezza economica dei singoli stati.

Nei primi 50 anni dell'800 queste idee propuginate da poeti, quali: Alfieri, Foscolo, Leopardi, Manzoni, dai grandi musicisti come: Bellini e Verdi, erano alla base della propaganda mazziniana che volevano un'Italia: unita, libera, indipendente e repubblicana, culminata, poi, nelle decisioni piemontesi. A 150 anni di distanza, il nostro Paese, tenendo fermi i valori che lo portarono a diventare una nazione, si appresta a rivedere profondamente i criteri e i meccanismi dello stare insieme.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

Sarebbe impensabile ripetere, in chiave moderna, errori che il Paese ha già pagato. Diciamo sì alla responsabilità diretta delle comunità, rispetto al governo dei propri processi interni, ma l'Italia forte non pensa di riproporre l'errore commesso nel 1861, si parte dalla stessa linea e con il tempo le classi dirigenti più capaci ed avvedute potranno fare la differenza, in una competizione, speriamo virtuosa, che aiuti l'intero Paese a progredire.

La questione meridionale resta una questione nazionale, il Governo centrale, con il piano per il sud, ha dimostrato di essere ben consapevole, se il sud non cresce, non cresce l'intero Paese, questa è una delle sfide più importanti che dobbiamo prepararci ad affrontare con orgoglio nel prossimo futuro, resistendo alla tentazione di sentirci ancora vittime del nord, del fato avverso o della storia.

Abbiamo sottoscritto un ordine del giorno che ha avuto il conforto e la firma di tutti i Capigruppo, attraverso il quale si stigmatizzano innanzitutto gli episodi che in qualche modo hanno creato difficoltà a questa giornata di celebrazione della nostra Unità Nazionale e contemporaneamente, come ricordava il collega Oliviero, si chiede al Governo di finanziare, compatibilmente con le risorse disponibili, quella che è stata, forse, la prima legge in Italia che tenta di rivalutare i nostri luoghi della memoria.

PRESIDENTE: Concedo la parola al Consigliere Sala.

SALA (IDV): Presidente Romano, la ringrazio per aver fatto in modo che questa mattina ricordassimo l'Unità d'Italia, come la ringrazio di aver tenuto la Conferenza stampa l'8 marzo per ricordare la giornata della donna, perché, purtroppo, la memoria è una cosa che non esercitiamo molto, per cui, magari ci lamentiamo che i nostri

ragazzi non hanno idee, non hanno memoria e non hanno nemmeno progetti. Ringrazio anche il Presidente Ciampi e il Presidente Napolitano che hanno voluto dare importanza all'inno d'Italia e alle bandiere, perché l'inno d'Italia e le bandiere sono due cose che si sentono, si vedono, quindi, danno già un segnale di che cosa vogliono dire per noi.

Le regioni del sud hanno dato molto all'Unità d'Italia, ma parecchi non lo sanno, anche in quest'Aula sento che si tenta di spiegare, ma penso che lo dovremmo sapere, dovremmo dirlo che le regioni d'Italia hanno dato tanto per l'Unità d'Italia, in resistenza, in persone che, in effetti, tentavano di avere la loro autonomia e li chiamavano briganti, questa è una resistenza, per cui, in effetti, noi abbiamo dato tanto, ma attualmente le regioni del meridione, purtroppo, non hanno la stessa importanza sul piano nazionale di quelle del nord.

La cosa è strana perché, se parliamo di quello che è successo in Regione Lombardia, io, personalmente, mi meraviglio, perché sono figlia di emigranti e vi posso dire che il Veneto era poverissimo, all'estero erano tutti emigranti, quindi, non riesco a capire, adesso, perché non hanno anche loro la loro memoria.

Stranamente devo anche ringraziare il calcio italiano, sembra strano, in Belgio, mio padre ogni domenica, in piedi su una sedia, per sentire le onde della radio, sentiva il calcio e prima del calcio si faceva l'inno d'Italia, piccole cose hanno tenuto in esistenza certe cose, per cui, fuori dall'Italia anche l'inno era una partecipazione all'Italia, per cui oggi non solo dobbiamo pensare alle persone che in Italia si ritrovano in questa unità, ma dobbiamo pensare a tante persone che fuori d'Italia, anche sentendo l'inno nazionale,

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

ritrovano la loro personalità e si sentono comunque collegati con la madre patria.

Non parlo di nazionalismo in questo momento, vorrei che tra qualche anno commemorassimo l'Unione Europea; è necessario che ci sia l'Unità d'Italia, ma con una visione futuristica, una visione d'insieme, dobbiamo festeggiare, tra poco, l'Unione Europea, perché con l'Unione Europea abbiamo la forza di affrontare i problemi esistenziali mondiali, quindi, ad un certo punto superiamo anche l'Unione Europea, e la tragedia, oggi, del Giappone, ci fa riflettere. Siamo tutti nella stessa barca, quindi, dobbiamo tentare di superare insieme i problemi esistenziali, non ultimi quelli dell'Africa del nord, noi popolo italiano siamo stati emigranti, dobbiamo avere un'accoglienza per questi popoli che con il colonialismo abbiamo sfruttato e non sono riusciti ad avere il minimo di assistenza, per cui, in questa giornata, faccio un pensiero e sono vicina a questi popoli che lottano per la loro libertà; vorrei che l'Italia, però, fosse più determinata, visto che sventola la bandiera della democrazia, ad aiutare i popoli che chiedono democrazia.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Sala. Concedo la parola al Consigliere Cobellis.

COBELLIS (Presidente gruppo UDC): Grazie Presidente. Intervengo brevissimamente per porre a me stesso e all'Aula un quesito: E' giusto nel tempo del multiculturalismo, della multi etnicità proporre un festeggiamento per i 150 anni dell'Unità d'Italia? E' giusto farlo quando contestualmente, nello stesso tempo, in molte aree della nostra nazione prevalgono spinte localiste e separatiste?

Credo che sia davvero giusto. Lo è perché lo dobbiamo a tutti i nostri morti, lo dobbiamo ai nostri figli, lo dobbiamo alle future generazioni. Lo dobbiamo, anche nella consapevolezza che esiste a tutt'oggi

un divario forte tra il nord e il sud. Dobbiamo quindi dedicare questa giornata al ricordo, dobbiamo procedere ai festeggiamenti, dobbiamo farlo senza i revisionismi, senza le nostalgie, senza la retorica, che anche in quest'Aula alcune volte è emersa. lo dobbiamo fare sulla base del ricordo dei valori che abbiamo condiviso nella costruzione del nostro Paese, della nostra nazione, del nostro Stato, che sono un'unica cultura, un'unica storia, un'unica lingua.

Sono i valori risorgimentali che hanno portato all'unificazione dell'Italia, a fronte di un percorso che non è stato affatto elitario, che non è durato pochi anni, ma che ha avuto una storia, ha avuto un insieme, ha visto insieme tante generazioni che hanno concorso a determinare questo grande patrimonio. Lo dobbiamo alla necessità di mantenere vivo un ricordo, perché un Paese senza ricordo non è un Paese civile, un Paese senza memoria è un Paese senza futuro. Su questo dobbiamo costruire e vivere la giornata che oggi viviamo nel nostro Consiglio. Bene ha fatto il Presidente a volere questa convocazione del Consiglio regionale. Dobbiamo farlo domani, dobbiamo farlo nelle prossime giornate nelle quali andremo in tutte le piazze d'Italia, in tutte le scuole d'Italia, perché dobbiamo affidare innanzitutto ai nostri ragazzi l'orgoglio e il valore di questa giornata; lo dobbiamo perché abbiamo necessità di rafforzare dei nuovi valori, quelli che sono i valori rispetto ai quali, ancora oggi e nel futuro, dobbiamo costruire le ragioni della nostra identità, le ragioni della nostra unicità, che sono poi le ragioni e i valori che sono iscritti della nostra carta costituzionale: la cultura della municipalità, la cultura della solidarietà, la cultura del volontariato, la cultura anche dell'europeismo, perché non appare, ancora oggi, questa una parola vuota.

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrare****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

Lo dobbiamo, perché le idee camminano sulle gambe degli uomini. Se siamo riusciti a costruire la nostra nazione, se siamo riusciti a dare un'identità alla nostra nazione, lo dobbiamo a tanti uomini, a tanti italiani, a tanti giovani, soprattutto italiani che hanno scritto le pagine migliori della nostra identità, il risorgimento, la resistenza, la lotta al terrorismo, la lotta alla mafia. Rispetto a tanti elementi unificanti siamo stati capaci di costruire un popolo al quale dobbiamo rispetto e al quale dobbiamo consegnare, anzi, abbiamo il dovere di consegnare, ai nostri ragazzi, innanzitutto ai nostri figli, l'insegnamento di quello che è stato e l'orgoglio di quello che siamo riusciti ad essere, l'orgoglio di essere italiani.

MAISTO (Gruppo Misto): In certe ricorrenze e celebrazioni è inevitabile assumere toni nostalgici, soprattutto quando la forza della loro memoria è legata al sacrificio e allo sforzo comune. Per questo è facile cadere nella retorica. Ma in alcuni casi bisogna detestare la formalità e respirare il profumo del sogno. Quel sogno che ha fatto battere il cuore al nostro Risorgimento e che, sospinto da un vento forte e miracoloso, è diventato realtà. È l'Unità d'Italia. L'originalità e la passione del mio discorso è ben poca cosa rispetto al palpito vivo che ci ha fatto sentire uniti, Italiani. Ma siamo veramente "fratelli d'Italia"? Io credo di sì. Esiste una italianità che va oltre ogni campanilismo. Esiste una lingua italiana, un genio italiano, un esercito italiano, uno stile italiano, una solidarietà che ci lega gli uni agli altri, oltre le ideologie culturali e politiche.

Non bisogna dare credito a certe topiche correnti: Nord, Centro e Sud presi singolarmente non vanno da nessuna parte, non hanno alcun futuro economico, sociale, culturale, morale.

E chi grida ferocemente contro una parte del Paese persegue solo ciechi fini populistici.

Chi si sente "unito", parte da una premessa: prima ancora che essere divisi in geografie, territori, tratti culturali e costumi, si sente innanzitutto cittadino italiano.

E chi è cristiano come me, riconosce tutti come fratelli e cittadini dell'unica famiglia umana! L'orizzonte della famiglia umana universale comprende un segreto fondamentale: noi siamo unità di tante identità diverse.

Con il 17 marzo decidiamo di riconoscere come centrale, in questo prisma, l'identità di italiani, popolo che nei chiaroscuri e nei fasti del passato e del presente si è riconosciuto in valori comuni grazie ai quali ha affrontato con originalità e spirito di volontà mille prove. Penso solo a quanti giovani combattenti, in nome della propria italianità, hanno perso la vita, tingendo il nostro tricolore di un carminio spettrale. Il 17 marzo diventa allora un monito, affinché si possa essere maggiormente attenti e svegli di fronte a tutto ciò che mina la nostra unità materiale e morale. Essere pronti a difendere e promuovere quei grandi valori, molti mutuati dalla tradizione e dalla cultura italiana, che ci caratterizzano nel mondo.

La tecnologia in alcuni casi favorisce un ritrovato amor patrio. Le immagini che ci sono arrivate dall'Aquila due anni fa o quelle degli alluvioni nel Veneto dell'anno passato, ci hanno fatto commuovere, ci hanno spinto ad aiutare quella gente. È un potere assoluto. A volte i media ci manipolano, ma guardiamo il loro lato positivo, danno conoscenza, aiutano a capire la condizione della nostra Nazione, per questo credo si possa parlare di un nuovo umanesimo. Sono le visioni del nostro Risorgimento: orgoglio e compassione. Una linea sottile, tra la vita e

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

la morte. Un muro così fragile. Puoi entrare e puoi uscire. Senza la nostra storia, andremmo incontro a una rivoluzione vuota. Andremmo incontro al potere oscuro. In tale processistica storica il ruolo della politica sembra essere sempre più determinante. L'era digitale e la globalizzazione ci travolgono, come è accaduto con la rivoluzione industriale. I mutamenti investono tutta la nostra vita: dalla politica alla scienza, dalla medicina alla cultura. Cambia il nostro modo di vivere. Eppure nessuno di noi vuole pensare a quanto sia fragile la nostra esistenza, ma la bellezza dell'universo nasce proprio da questa fragilità. E come involontaria rivolta, noi italiani rispondiamo sventolando in questi giorni il tricolore fuori dalle nostre case. Le spoglie della memoria? La forza della nostra identità.

PRESIDENTE: La parola al Governo all'Assessore Trombetti. Prego Assessore.

TROMBETTI, Assessore all'università e alla ricerca scientifica: Grazie Presidente, innanzitutto di avere convocato questa seduta straordinaria del Consiglio e poi di avermi dato la parola, io sarò brevissimo perché tutto quello che c'era da dire è stato detto. Voglio soltanto fare qualche osservazione a braccio e quindi inevitabilmente disorganica e me ne scuso a priori. A mio avviso la celebrazione dell'unità d'Italia è stata una scelta opportuna e importante, perché un paese vive di simboli, una comunità vive di simboli, non vive soltanto di eventi concreti. Devo anche dire, però, che a mio avviso la discussione che si è sviluppata nel paese in questi giorni, per quello che io ho potuto seguire attraverso i mezzi di comunicazione, è stata un po' riduttiva, perché ha disegnato i contorni di questo evento sostanzialmente intorno alla dialettica nord-sud e temi riduttivi di

questo tipo. L'unità d'Italia, forse è bene che qui lo ripetiamo a alta voce, come l'unità di tutti i popoli che scelgono di essere uniti, è unità culturale, quindi non nasce 150 anni fa, il dialogo sopra i massimi sistemi, il principe, è del 600. Nell'uso della lingua di Dante comune si è sviluppato veramente il senso profondo e intimo di stare insieme, un popolo è un popolo quando ha strumenti di comunicazione e di investigazione comuni; strumento di comunicazione fondamentale è la lingua, lo strumento di investigazione è la cultura, il progresso della scienza e della cultura lo è da tutti i punti di vista. Dico, a mio avviso, che è un errore ridurre alla dialettica nord – sud dimenticando che non è questione solo di Mazzini, Garibaldi e del brigantaggio, ma è questione di Galilei, è questione della abiura, intorno a questi grandi temi si è costruita l'unità di un popolo senza che magari le persone se ne accorgessero nemmeno. Dico che è importante, io non sono uno storico, non sono un sociologo della storia, non sono uno storico della sociologia e quindi esprimo delle idee che hanno anche una vulnerabilità, me ne scuso a priori, ma io dico che dentro il grande modello dell'unità culturale italiana, che passa anche per Foscolo, che passa anche per Filangieri, che passa per Gianbattista Vico, quindi noi non eravamo assenti, dentro quel modello culturale c'è anche la lega. Allora i fenomeni, se volete, di volgarità a cui abbiamo assistito in questi giorni, sono da ascrivere fondamentalmente, io ritengo, all'ignoranza, e una caratura riduttiva che si è data alla discussione intorno all'unità d'Italia. Io avrei fissato una data simbolica, adesso non saprei dire quale, il mio pallino è Galilei, la pubblicazione del dialogo sopra i massimi sistemi, e avrei chiarito che questa comunità esiste da 500 anni non da 150 anni. Per certi aspetti qui è complesso

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrato****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

investigare, probabilmente anche per la presenza del Papa in Italia, i ritardi ci sono stati e l'unità d'Italia è avvenuta in ritardo, ma è avvenuta in ritardo, e per certi aspetti anche in forme che danno in qualche occasione il senso dell'annessione, è avvenuta in ritardo, e in queste forme, perché la politica ha i suoi tempi, e le occasioni politiche di chiudere la partita, si sono verificate poi in quel certo giorno, di quel certo anno. Ma il punto vero che noi dobbiamo rivendicare è che l'Italia non ha nulla da invidiare all'Inghilterra o alla Francia, perché le radici della sua unità culturale sono molto, ma molto antiche, e sono radici che vanno difese; in questo anche la Regione Campania deve fare la sua parte, ma non solo questo Consiglio o la Giunta, tutti, le scuole, gli imprenditori, perché difendere la qualità della cultura significa difendere anche le ragioni dell'unità nazionale. Io di questo sono profondamente convinto, il grande ruolo che hanno le scuole, il grande ruolo che ha l'università, il grande ruolo che hanno le società di cultura, le accademie, è un ruolo unificante, poi il modello può essere anche federale, cioè diciamo, lasciamo perdere non voglio entrare nella tecnologia dell'equità del federalismo che noi stiamo attuando in Italia, ma il modello astratto è assolutamente un elemento di dettaglio, è una scelta operativa, il problema è tenere vive le ragioni di buissimi a unità culturale. Io faccio un esempio molto banale, molto banale l'impoverimento della nostra lingua. Voi sapete che ormai quando si scrive di scienza o si scrive in inglese, ammesso che esista l'inglese perché quello che tutti usiamo è un inglese un po' bastardo, è una specie di inglese, ma diciamo che oggi si scrive di scienza soltanto in inglese e non si traduce più in italiano, questo determina in maniera inarrestabile l'impoverimento della lingua, gentile Consigliere, che era lo

strumento attraverso il quale suo padre aveva modo di capire cosa avveniva nel campionato italiano di calcio, non era la radio il vero elemento, era la lingua. Ecco, da questo punto di vista è possibile assumere iniziative che rendano e conservino viva la lingua, favorendo o finanziando lavori riassuntivi di quello che di nuovo accade nel mondo scientifico e che vedano tradotti in lingua italiana una miriade di termini che altrimenti fanno l'apartheid dei non addetti ai lavori della nostra comunità. Dentro questo quadro, a mio avviso, se soltanto si fermassero a leggere un po' qualche libro, c'è spazio anche per la lega che non è un pezzo e non affonda le radici in un pezzo esterno alla storia del paese, è una parte della storia del paese, dentro la quale c'è la storia del mezzogiorno, c'è la storia della nostra arretratezza, ma che a mio avviso ha uno strumento di una potenzialità straordinaria che è la storia della sua cultura, il contributo che ha in dato al mondo, la cultura Laica e cattolica in Italia e che ha fatto l'unità d'Italia. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Assessore.

Ordine del giorno

PRESIDENTE: Ci sono due ordini del giorno che portano la firma di tutti i gruppi consiliari, li leggiamo per approvarli. "Considerata la solenne ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia che vede coinvolta anche attraverso la realizzazione di iniziative e manifestazioni celebrative tutte le istituzioni italiane impegnate nelle riaffermazioni dei relativi principi e valori. Preso atto di alcuni episodi che in alcune regioni del nord Italia sembrerebbero ambigualmente mettere in forza, in dubbio i sopracitati valori in particolare quelli

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Servizio Resoconti**Resoconto Integrale****IX Legislatura****16 Marzo 2011**

relativi al principio dell'unicità e indivisibilità sanciti dalla Costituzione della nostra Repubblica Italiana, considerato che tale manifestazioni politiche costituiscono un grave vulnus agli stessi principi e valori, nonché al decoro delle istituzioni italiane. Impegna la Giunta regionale e il Consiglio regionale della Campania a esprimere attraverso un documento ufficiale la propria piena contrarietà a tale inopportuna manifestazione, riaffermando di contro con forza e determinazioni i valori e i principi fondanti della nostra Repubblica è una indivisibile anche a finanziare adeguatamente la legge regionale 19 /2010 compatibile con le risorse disponibili". Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità***Ordine del giorno***

PRESIDENTE : C'è un altro domande del giorno. "Il Consiglio regionale della Campania riunito in seduta solenne per celebrare e fare memoria del 150° anniversario della proclamazione dell'unità d'Italia, dopo ampia discussione all'unanimità fa voti al Governo regionale affinché attraverso opportune iniziative possa essere valorizzata in maniera duratura la ricorrenza del 17 marzo. Il Consiglio regionale ritiene che ogni anno nella data del 17 marzo, giornata della memoria risorgimentale nelle scuole delle Regioni si svolgano attività e iniziative interdisciplinari capaci di coinvolgere nel rispetto delle autonomie funzionali e didattiche di ogni studio scolastico anche le famiglie e le associazioni e le rappresentanze locali. Il Consiglio

regionale ritenuto utile e opportuno ogni iniziativa che possa contribuire a una maggiore conoscenza storici legati al nostro Risorgimento invita il Governo regionale a assumere ogni iniziativa affinché nelle aule scolastiche della Regione l'inizio delle lezioni possa essere scandito dal canto o l'ascolto dell'inno nazionale".

Chi è favorevole? Chi è contrario? Chi si astiene?

Il Consiglio approva all'unanimità**PRESIDENTE:** La seduta è tolta.**I lavori terminano alle ore 13.11**